

RACCONTO. IN "CARTA DA ZUCCHERO" EVA TAYLOR RICOSTRUISCE LA FUGA DALLA GERMANIA EST

Frammenti di nostalgia

Un quaderno di appunti che disegnano la Storia

Alle volte, quando si scorre un album di fotografie, ci si ferma a guardare un'immagine e il tempo che scorre non si avverte. Altre, si va rapidi, si coglie un dettaglio e il resto rimane nello sfondo. Alla stessa maniera si può sfogliare un libro, specialmente se la narrazione procede per scorcii, in cui s'intravede una strada familiare, un oggetto prezioso, una persona cara. In questo modo si può leggere "Carta da zucchero" di Eva Taylor: un quaderno fitto di appunti scritti in ordine sparso, che disegna un ritratto di famiglia tenero e malinconico, un album di emozioni e ricordi.

Se qualcosa fosse andato storto, quando vivevano ancora nella Germania dell'Est, ripete spesso la madre a Eva, «saremmo potuti finire nel carcere di Bautzen, e tu in un orfanotrofio, o data in adozione a qualche coppia del partito, oppure spedita in Russia», e chissà che altro ancora. Una litania che, assieme ad altri rituali quotidiani, trasforma gli anni in un unico giorno vissuto tante volte, e che l'autrice di "Carta da zucchero", docente presso l'Università di Bologna, appone come prima istantanea del suo lungo racconto familiare.

Nella Germania dell'Est, tra il 1949 e il 1990, quando esisteva la Repubblica democratica tedesca retta dalla dittatura socialista, contrapposta alla Germania dell'Ovest, la Repubblica federale tedesca, ac-



Carta da zucchero

Eva Taylor

Fernandel
pag. 122, €12

cadeva di frequente quanto minaccia la mamma di Eva. Per questo la sua famiglia decise di scappare, nell'estate del '61, poco prima che il governo dell'Est costruisse il Muro di Berlino, per separare i buoni

dai cattivi.

Con i genitori e la nonna paterna, una valigia che solo vario tempo dopo l'arrivo a Berlino Ovest venne disfatta, una navicella d'argento finita dentro all'insaputa di tutti, qualche brutto sogno e molti felici ricordi della sua vita a Miwepa, Eva approda nella Germania Occidentale, dove può parlare a voce alta e dire ciò che pensa.

Nella nuova casa con il balcone, in cui si nasconde assisa su una cassetta della frutta ca-

DOCENTE UNIVERSITARIO

LIBRI DI POESIE

Già autrice di raccolte poetiche in tedesco, sua lingua madre, e in italiano - *L'igiene della bocca* (2006) e *Volte di parole* (2010), entrambi pubblicati dall'editore L'Obliquo -, Eva Taylor esordisce con la raccolta di racconti *Carta da zucchero*, già premiata dalla XIII edizione Inedito Premio Colline di Torino del 2014.

povolta, e gioca con le ombre, Eva coltiva la nostalgia del paese in cui è nata e dove, finché non compie 14 anni, continua a ritornare d'estate. Un andirivieni che procede anche nelle pagine del libro, in un susseguirsi di immagini a volte dolorose, altre ironiche, altre ancora poetiche.

Eva, che ha scritto anche alcune raccolte di poesie, si muove dalla «casa-pancia», dove è cresciuta, alle «case che non si comportano da case», quelle che continua a trovare, suo malgrado; dal color «carta da zucchero» nelle buste del mercato di una cittadina dell'Est alla luce del lampadario sempre acceso nella casa a Ovest di Berlino, dall'amico di famiglia sfuggito alla cattura della polizia del partito unico socialista, allo zio che invece ne è rimasto vittima, per aver cantato canzoni proibite.

Brevi fermi immagine in cui si affaccia la grande Storia.

Franca Rita Porcu

RIPRODUZIONE RISERVATA